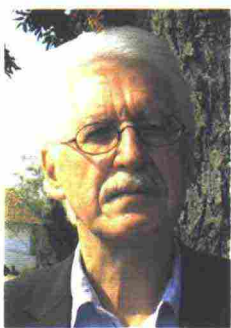


PIACERI LIBRI CHE APPASSIONANO

# La riscoperta del *Duce*

**Saggi e biografie**, ma anche romanzi e pamphlet: il dibattito è più che mai aperto. Così, grazie a documenti originali finora poco valorizzati e riletture critiche di «fake news», molti tabù storiografici sul protagonista più scomodo della storia d'Italia cominciano, forse, a vacillare.

di Stefania Vitulli



Hans Woller, lo storico tedesco che ha appena pubblicato il saggio *Mussolini - Il primo fascista*, dove approfondisce con documenti non studiati prima i rapporti del capo del fascismo con la Germania.

**I**l momento è propizio: c'è una gran voglia di riesaminare chi fu e come andò, quali sono le bugie storiche e quali le fake news. In libreria i titoli su Benito Mussolini e il fascismo si moltiplicano. Tra saggi e romanzi, sembra che l'immagine stereotipata del Duce potrebbe essere «corretta», almeno in alcuni suoi tratti, grazie a un'energia che viene dalla voglia di far chiarezza su verità e verosimiglianze.

«La storiografia italiana soffre di tre grandi deficit» spiega a *Panorama* Hans Woller, ricercatore dell'Istituto di Storia contemporanea di Monaco di Baviera, che firma la biografia *Mussolini - Il primo fascista*, appena tradotta da **Carocci**. «Ci sono le conseguenze della disputa polarizzante su Renzo De Felice, poi la tarda apertura ai nuovi approcci scientifici e il fatto che molte fonti non siano accessibili o lo siano solo in condizioni difficili. Tutto questo ha gravi conseguenze. Manca una prospettiva nuova. Parlo, in un capi-

tolo del mio libro, di Mussolini come profittatore dell'asse e di Hitler come colui che è stato costretto a eseguire le guerre di Mussolini almeno nei Balcani e in Africa: sono davvero curioso di sapere se queste tesi convinceranno. Prendo sul serio Mussolini e non lo considero un buffone opportunistico senza una visione, né obiettivi politici. Era un ideologo ossessionato, che si era prefissato l'obiettivo di creare una nuova società, una comunità nazionale omogenea di «italiani veri» priva di conflitti o contrapposizioni di classi, una società inedita».

**Renzo De Felice, Richard J.B. Bosworth, Pietre Milza e altri biografati del Duce** si sono affidati quasi esclusivamente a documenti italiani. La prospettiva tedesca mancava completamente e, sembra incredibile, Woller ha messo le mani su zone ciecche della storiografia del Novecento: ci sono fonti come l'*Opera Omnia* di Mussolini, i

Getty Images



diari di Joseph Goebbels, i rapporti del gerarca fascista Giuseppe Renzetti o la corrispondenza tra il ministero degli Esteri a Berlino e l'ambasciata tedesca a Roma finora poco o per nulla utilizzate dai biografi di Mussolini: «Prendiamo la nuova edizione dei diari di Goebbels» aggiunge Hans Woller. «Contiene preziose prove che l'amicizia tra Hitler e Mussolini non sopravvive al rovesciamento del Duce nel 1943. Nel gennaio 1944 Goebbels scriveva: "Hitler ha con Mussolini praticamente chiuso. Non ha più nessun rapporto personale con lui... Possiamo solo usarlo per i nostri scopi"».

**Ancor più inesplorati, secondo Woller, i diari di Claretta Petacci,** documenti la cui esistenza è nota dal 1945: «Ad oggi, solo i diari dal 1932 al 1940 sono pubblicati. Questo per me è inspiegabile, perché sono una fonte di alto livello. Immaginate che sensazione sarebbe se potessimo leggere i diari di Eva Braun, amante e moglie di Hitler. E, invece, sui diari della Petacci solo un lungo silenzio. Trattano di amore e passione sessuale, di separazioni e riconciliazioni, di dipendenza reciproca, di due persone che si martoriavano spinte dal sospetto, ma che non potevano fare a meno l'una dell'altra. E mostrano un Mussolini antisemita, antiamericano, brutale e sessuomane, che non abbandonò mai la vecchia abitudine di frequentare altre donne».

Certo, i diari dello stesso Mussolini sarebbero forse la chiave di volta, ma come si sa, si tratta di una delle fake news più clamorose della storia italiana. «Falsi» che vengono ripercorsi con grande chiarezza e un certo divertimento da Pasquale Chessa nel libro *Il romanzo di Benito*, in uscita il 27 novembre. Lo

# ussolini

21 novembre 2018 | Panorama 85



## PIACERI\_LIBRI CHE APPASSIONANO



### EFFETTO NARRATIVO

Il libro di Pasquale Chessa, *Il romanzo di Benito* (pp. 256, 18 euro) che esce per Utet il 27 novembre.



### DALLA PARTE TEDESCA

Il saggio di Hans Woller *Mussolini. Il primo fascista* (pp. 336, 28 euro) appena uscito per **Carocci**.

Michela Murgia ha pubblicato il saggio *Istruzioni per diventare fascisti* (Einaudi).



scrittore e giornalista racconta la vita postuma di Mussolini in tutte le sue molteplici trasfigurazioni, dai falsi inventati e quindi finti di Indro Montanelli, alle falsissime lettere del Carteggio Churchill-Mussolini vendute a Rizzoli nei primi anni 50, alle agende che un baronetto inglese voleva vendere al *Times* di Londra negli anni 80, agende poi acquistate da Marcello Dell'Utri e pubblicate da Bompiani.

«Si tratta di una trama romanzesca, che comincia con la grande narrazione storica politica che fece della morte di Mussolini *l'Unità*, in 23 puntate pubblicate fra il novembre e il dicembre del 1945» racconta Chessa. «È la verità ufficiale, ricostruita per fissare per sempre una verità politica forse non del tutto vera, che ha fatto poi da matrice a tutte le successive falsificazioni. La morte di Mussolini è stato un formidabile romanzo popolare su cui ha prosperato l'immaginario nazionale dell'Italia del rotocalco».

Ma quali sono le falsità più bizzarre di questo «romanzone»? Spiega ancora Chessa: «Nei *Diari* falsi Mussolini si presenta spesso come antitedesco, nient'affatto convinto delle sue leggi razziali, addirittura talmente amico del

nemico Churchill da stringere con lui un patto di mutua assistenza alla fine della guerra. «Poi c'è la «dongologia» - dalla località di Dongo dove Mussolini fu fermato - e le storie pulp presentate come inchieste storiche: il commando inglese che rapisce il Duce e la sua amante e lo fucila in loco. Ai partigiani non rimane che mettere in scena una seconda fucilazione. O, ancora, la storia delle mutandine di Clara Petacci che compaiono e scompaiono e diventano una bandiera della narrazione neofascista, che lascia trasparire l'ipotesi dello stupro e financo la profanazione del dittatore».

**Se ben raccontata, una bugia storica funziona meglio della storia vera** e sebbene i testi in libreria in questi giorni non arrivino alla rivelazione, sicuramente vanno nella direzione della verità, per illuminare angoli della vita di Mussolini rimasti oscuri per troppo tempo. A questa oscurità pare voler mettere fine anche la buona letteratura, con *M. Il figlio del secolo* di Antonio Scurati, da poco uscito per Bompiani: se nel destino postumo di Hitler troviamo infatti un capolavoro fantascientifico di Philip K. Dick, *La svastica sul sole*, e un thriller fantapolitico come *Fatherland* di

Robert Harris, ma anche *Lui è tornato* di Timur Vermes, fino a un paio di mesi fa per Mussolini si potevano mettere nel conto un romanzo di Umberto Eco sul giornalismo dietrologico, *Numero zero*, e la narrazione distopica di Enrico Brizzi in *L'inattesa piega degli eventi*. Scurati, invece, è riuscito a costringere Mussolini, e la critica letteraria, a fare i conti con una fiction documentata e verosimile, ma allo stesso tempo trascinante, di cui il Duce non ha mai goduto sinora.

Forse perché a scrivere di Mussolini fino a poco tempo fa si correva ancora il rischio di essere additati come fascisti, altro grande tabù della nostra storia recente: «Il fascismo nacque allora dalla situazione di insicurezza del primo Dopoguerra, con l'economia in ginocchio che pesava su tutti, ma soprattutto sulle migliaia di reduci della Prima guerra mondiale», dice a *Panorama* Michela Murgia, che ha appena pubblicato per Einaudi il provocatorio pamphlet *Istruzioni per diventare fascisti*. «Ma il fascismo nasce sempre quando la democrazia s'indebolisce, le persone non partecipano più alla vita comune e ciascuno sente intorno pericoli tali da essere disposto a negoziare un po' della sua libertà in cambio di benessere e sicurezza».

Il dibattito, come si vede più che mai, non può che continuare. ■

RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Regli/KartuPhoto/Rosebud2